

Paolo Albani  
L'ECCITAMENTO

**Indispensabili**  
**Erotici**



  
FUOCO*fuochino*

Fabrizio Abbati, Marco Acerbi, Paolo Albani  
Pupi Avati, Roberto Barbolini, Adrián N. Bravi  
Luciano Caprile, Alberto Casiraghy, Antonio Castronuovo  
Paolo Colagrande, Edgardo Franzosini  
Tania Sofia Lorandi, Virginia Merisi, Paolo Morelli  
Vittorio Orsenigo, Paolo Pergola  
Duccio Scheggi, Hans Tuzzi, Paolo Vistoli

**Indispensabili**  
**Erotici**

Tavole di Luisa Cittone  
Premessa di Francesca Malverti

  
FUOCO*fuochino*

2023, pp. 21-26

Non sono un sessuologo, per campare faccio altro nella vita, ma credo di poter dire con tranquillità, affidandomi al buon senso, che il sesso, la sfera sessuale rivestono un ruolo fondamentale nella vita di un individuo, e che le difficoltà che si provano nei confronti della propria sessualità sono alla base di angosce e frustrazioni che ci inducono a formulare pensieri come questi (ho trovato l'elenco in un sito on line):

- sono destinato/a a fallire, finirà per sostituirmi con un altro ragazzo/a
- sto diventando grasso/a, non sarò più desiderabile
- sarebbe meglio morire che essere sessualmente così
- se fallisco di nuovo sono una causa persa
- non sono fisicamente attraente come un tempo, non gli/le piacerò più
- non riesco a sentire niente, non sono normale

Quello su cui vorrei concentrarmi, però, a proposito della sessualità, è l'aspetto che riguarda l'*eccitamento*, perché per raggiungere l'orgasmo, il piacere (non tutti ci riescono) bisogna in primo luogo – è banale a dirsi – eccitarsi, andare su di giri, scaldarsi o surriscaldarsi eroticamente. I modi per farlo, per stimolare l'eccitamento, sono svariati, a volte singolari, tali da rasentare la perversione, e vanno oltre le coccole e i tiepidi strofinamenti pre-rapporto sessuale che i sessuologi prescrivono alle coppie in crisi che hanno il classico calo del desiderio.

Il modo in cui ognuno di noi si eccita è uno specchio in cui si riflette la nostra personalità, ne sono convinto. «Dimmi come ti ecciti, e ti dirò chi sei». A riprova di questo, cito uno studio di una sessuologa svizzera, Monika Suter di Ginevra, autrice di un interessante libro sull'argomento: *L'excitation sexuelle. Quelques cas* (L'eccitamento sessuale. Alcuni casi).<sup>1</sup>

Premetto che i casi studiati dalla Suter non riguardano il comportamento amoroso dei pazzi in senso stretto, argomento affrontato, fra gli altri, da Cesare Lombroso che cita un tale che si eccita facendo insultare la moglie da degli spazzacamini mentre lui le gira intorno suonando il violino o di un altro, chiamato dalle prostitute «il boia», perché prima di «ogni congresso» procede al martirio o all'uccisione di galline, piccioni e oche.<sup>2</sup>

La Suter divide la sua ricerca in due campi: da un lato l'eccitamento sessuale «di pensiero», ovvero quello frutto di immagini mentali, di fantasie erotiche proiettate sullo schermo privato della nostra interiorità, di raffigurazioni psichiche; dall'altro quello «corporale», provocato da pratiche fisiche, accorgimenti, rituali che coinvolgono il corpo del soggetto che desidera eccitarsi.

Nel primo campo la Suter riporta, fra i numerosi casi, il racconto di E.P., un impiegato di banca, che confessa che per eccitarsi s'immagina ogni volta l'accoppiamento di due passerotti sopra un ramo ricoperto di foglioline verdi; la cosa che lo eccita in particolare, spiega E.P., è il movimento concitato, frenetico del piumaggio del passerotto maschio mentre monta la femmina. Il maschio sbatte le ali come se fosse un mini-frullatore, in preda a una specie di *delirium tremens*. Forse, dice E.P., in un goffo tentativo di auto-analisi, i passerotti hanno un effetto eccitante su di me per un fatto linguistico: il riferimento all'organo genitale femminile che la parola «passerotto» evoca.

Un altro caso descritto dalla Suter è quello di A.F., giudice di un Tribunale penale federale, che in tarda età, ormai in pensione, riferisce che per eccitarsi (cosa laboriosa) pensa a una diga che si rompe, che d'improvviso si crepa in più punti, lasciando uscire una montagna d'acqua, un getto che si abbatte su un prato dove c'è una papera bianca che viene travolta. Mentre la furia delle acque la trascina via, la papera starnazza disperatamente. È pensando alla papera, di un bianco abbagliante, che appare e scompare dentro il vortice rabbioso delle onde provocate dal crollo della diga, che A.F. ha un'erezione.

---

<sup>1</sup> Monika Suter, *L'excitation sexuelle. Quelques cas*, Éditions L'Âge d'Homme, Paris 2016.

<sup>2</sup> Cesare Lombroso, *L'amore nei pazzi*, in Id., *L'amore nei pazzi e altri scritti*, a cura di Alberto Cavaglion, con un saggio di Silvano Montaldo, Einaudi, Torino 2022, pp. 243-275.

Altri casi contenuti nel libro della Suter, basato – come ho detto – sull’esperienza di suoi pazienti, parlano di forme di eccitamento sessuale che si concretano in modalità sorprendenti, non consuete.

Fra i casi esaminati:

– una studentessa si prepara a un rapporto sessuale immaginando il partner che la colpisce violentemente con una palla da baseball che lei (la ragazza) stoppa al volo in bocca, stringendola fra i denti, con una presa irrepreensibile; ci vogliono almeno dieci, quindici colpi e rispettivi bloccaggi della palla in bocca – afferma la ragazza – per avere un vero eccitamento sessuale;

– una signora, un’insegnante di materie letterarie, per stimolare l’eccitamento pensa di essere in un ufficio postale impegnata a leccare francobolli; mentre svolge la mansione, piano piano si rende conto che più aumentano il valore e la dimensione dei francobolli più intenso si fa l’eccitamento sessuale;

– una guardia carceraria si eccita pensando di essere avvolto in una bandiera quadrata color rosso con una croce greca bianca al centro, e che un’infermiera con la pelle scura, alta e magrolina, dai lineamenti di una donna etiope, lo prende a calci insultandolo, gli sputa addosso, e cerca anche di bruciarlo mentre è avvolto nella bandiera, che è poi quella svizzera, impossibilitato a difendersi. Sulla scena soffia un vento caldo, che viene dall’Africa, forse dagli altopiani dell’Etiopia, che impedisce alla donna di accendere la torcia che stringe in mano per dar fuoco alla bandiera;

– un giovane gruista, specializzato nello spostamento di carichi di varia natura, quand’è sul divano con la sua ragazza, per disporsi ai preparativi del congiungimento e riscaldarsi, pensa di manovrare una gru, di quelle piazzate sui camion, la fa salire in alto, sempre di più, fin quando la gru raggiunge un’altezza vertiginosa, anche due, tre chilometri; allora il gruista sente muoversi qualcosa nel basso ventre, uno sfarfallio ormonale, un calore nella zona sensibile del pene; a questo punto comprende, dal piacere che lo pervade e gli accelera paurosamente i battiti del cuore, di essere pronto all’amplesso.

Quanto ai casi di eccitamento sessuale corporale studiati dalla Suter, mi limito a citarne uno, più che sufficiente a restituire la problematicità che investe il nodo dell’eccitamento nella sfera sessuale.

Si tratta del caso di R.G., un pilota di aerei di linea della Lufthansa, che racconta che per eccitarsi, appoggia il membro sopra un tavolo, dopo di che chiede alla partner (il giochetto, dice, lo fa in albergo, quasi sempre in compagnia di una hostess in servizio sull’aereo da lui pilotato) di prendere un coltello affilato, di quelli per tagliare la carne (è lo stesso R.G. che fornisce il coltello alla hostess), poi la invita a colpire con la punta del coltello prima il lato che sta a destra del suo membro, poi quello a sinistra, in un movimento rapidissimo, frenetico, zac! zac! zac!, come in genere si fa nelle prove di coraggio in cui si sfiorano le dita di una mano aperta con un oggetto appuntito.

Il movimento prosegue fin quando la partner – la cui fronte, mentre vibra i colpi vicino al membro del pilota, s’imperla di goccioline – non vede che il membro s’ingrossa, diventa duro; solo allora R.G. dice di essere in grado di avere un rapporto sessuale, completo e soddisfacente. Altrimenti, senza quell’esercizio, in un’altalena da brividi, R.G. non riesce a eccitarsi. Niente, il suo membro resta floscio, come una bandiera ammainata in un giorno senza vento.

Riguardo a quest'ultimo caso, il mio consiglio disinteressato è di non seguire l'esempio del pilota. Il rischio di un'amputazione letale dell'organo riproduttivo è alto. Meglio non cimentarsi in questa tecnica. È preferibile lasciar perdere. E poi – come scrive la Suter – non è detto che funzioni. Una tecnica di eccitamento valida per un individuo può risultare inefficace per un altro.

L'esito dipende da molti fattori.

P.S. Sapete come si eccitava Niccolò Tommaseo (1802-1874), il cui nome è legato al *Dizionario della Lingua Italiana*, scritto insieme a Bernardo Bellini? Il Tommaseo, «egregio puttaniere», così lo soprannomina Carlo Dossi («Manzoni udendo tale una sera imbrodolare di doti il dalmatino [Tommaseo nasce il 9 ottobre 1802 a Sebenico in Dalmazia, ndr], saltò su a dire “l'è ora di finirla con sto Tommaseo, ch'el gha on pè in sagrestia e vun in casin”»), quando entrava nel bordello, chiedeva alla fantesca: «C'è la candela?». Poiché il «serafico poetuccio» che «chiamava le mammelle “le ali dell'uccello”», per eccitarsi al sacrificio venereo aveva bisogno di una candela di sego nell'ano.<sup>3</sup>

---

<sup>3</sup> Carlo Dossi, *Note azzurre*, a cura di Dante Isella, con un saggio di Niccolò Reverdini, Adelphi, Milano 2010, pp. 615-616.